

IL RINASCIMENTO NELL'ARTE

a cura di Luca Palazzo

La rubrica di quest'anno si concentra sul Rinascimento e propone ogni mese due opere di artisti appartenenti a tale periodo. In questa seconda coppia di articoli sono presentati Piero della Francesca (1416-1492) e Antonello da Messina (1429-79), grandi innovatori rispettivamente per gli studi sulla prospettiva e per l'introduzione della pittura a olio in Italia.

L'artista dell'"ultim'ora"

La "Battaglia di Eraclio e Cosroè" (1458-66) di Piero della Francesca è un'istantanea fotografica che può essere efficacemente corredata da una didascalia "da quotidiano": "Ninive, 12 dicembre, Eraclio sconfigge Cosroè. Il re bizantino difensore della cristianità è riuscito a recuperare la Vera Croce rubata tredici anni prima dal sasanide a Gerusalemme"... Le scene del ciclo della chiesa aretina di san Francesco, così come tutte le opere dell'artista di Borgo Sansepolcro, sono sì visioni iperuraniche nella lucida perfezione rappresenta-

tiva, ma partecipano di quell'interesse giornalistico che è tipico di chi vuole reclamizzare l'oggetto contenuto nel proprio lavoro.

Non solo: le spade e le lance, così come gli elmi e gli schinieri delle sberlucchanti armature, rendono onore agli artigiani che le hanno realizzate invitando i fruitori dell'opera a rivolgersi a loro per acquisti. È quindi la pubblicità occulta a trasmettere il fragore e il movimento di una battaglia in cui i singoli personaggi sono colti staticamente e identificati con certissima precisione. L'appa-

rente disordinato assemblamento di uomini e animali acquisisce dettaglio crescente al crescere dell'attenzione con cui si osserva la scena, fino a poter riconoscere ogni singolo personaggio insieme alle sue abitudini nel portare i vestiti e nell'imbracciare le armi.

Non manca proprio nessuno: i fabbricatori di bandiere sono celebrati nei vessilli che sventolano in aria e, se esistessero artigiani che producono nuvole, essi non potrebbero che compiacersi dell'affascinante realismo del cielo pierfrancescano.



Piero della Francesca, "Battaglia di Eraclio e Cosroè" dalle "Storie della Vera Croce", 1458-66, Arezzo, Basilica di san Francesco (foto tratta da www.the-mag.org).

Borghese a olio

Antonello da Messina, uomo venuto dal profondo sud, attinse dall'estremo nord la tecnica che rinnovò l'arte quattrocentesca: la pittura a olio. Una pittura intimamente legata a un altro aspetto fiammingo: il ritratto "a tre quarti". Se l'esempio italiano appartenente a tale tipologia artistica è l'augusto "Federico da Montefeltro" (1465-72) di Piero della Francesca, visto rigorosamente di profilo, lo sconosciuto protagonista del "Ritratto d'uomo" (1475-76) di Antonello da Messina distrugge la tradizione scrutando l'osservatore anche con l'altro occhio.

Il soggetto è inoltre comune e borghese, come comuni e borghesi sono, e saranno, la maggior parte dei ritratti nella pittura fiamminga che va da van Eyck a Rembrandt. La pittura a olio permette di cogliere ogni singolo capello che spunta dal copricapo. Si potrebbe forse ipotizzare che l'uomo nasconda una certa calvizie visto che la chioma fuoriesce più rada sulla fronte. L'aspetto fisico è quindi per lui importante, anche se

si fa ritrarre con una lieve barba, giusto di qualche giorno. Antonello conclude la sua opera, migliore della fotografia prima ancora che quest'ultima sia inventata, ponendo

l'attenzione sui vestiti: il ceto sociale è medio-alto e, se gli occhi azzurri appartengono ad un siciliano, egli è probabilmente di origine normanna!



Antonello da Messina, "Ritratto d'uomo", 1475-76, Londra, National Gallery (foto tratta da Wikipedia).